

LA CASA

NEWS

RIVISTA FONDATA DA DON PAOLO LIGGERI NEL 1941

N. 1 · MARZO 2015

Verso Pasqua

Rivista trimestrale LA CASA - marzo 2015 - n. 1 - anno XVII - Aut. del Trib. n. 737 del 28/10/1998. Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/C legge 662/96 - filiale Milano. In caso di mancato recapito inviare a CMP Roserio per la restituzione al mittente previo pagamento resi.

ALL'INTERNO



CONSULTORIO

Riflessioni
sulla relazione
di coppia



ADOZIONE

Cile e Italia
un legame
consolidato

Trimestrale di cultura familiare e di informazione dei servizi per la famiglia dell'Istituto La Casa

DIRETTORE RESPONSABILE:

Gigi De Fabiani

HANNO COLLABORATO:

Alice Calori, Jolanda Cavassini, Elena D'Eredità, Movimento L'Anello d'Oro, Francesca Neri, Paolo e Carla, Mary Rapaccioli, Servizio Adozioni, Beppe Sivelli

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Istituto La Casa · Via Lattuada, 14
20135 Milano
Tel. +39 02 55 18 92 02
Fax +39 02 54 65 168
E-mail: rivista@istitutolacasa.it
c/c postale n. 13191200

Registro Tribunale di Milano del
28/10/1998
Sped. in abb. post. art. 2 comma
20/C legge 662/96

STAMPA:

Sady Francinetti · Milano
Tel. +39 02 64 57 329

Sommario

Editoriale <i>Alice Calori</i>	3
Nessuna voce risuona a vuoto <i>Dagli scritti di don Paolo Liggeri</i>	5
Un vecchio e lo scorpione <i>Beppe Sivelli</i>	6
Un viaggio dentro la coppia <i>Francesca Neri</i>	8
Ogni bambino che nasce <i>Mary Rapaccioli</i>	12
Diventare coppia e famiglia <i>Iscritti Movimento L'Anello d'Oro</i>	17
Quarant'anni insieme <i>Paolo e Carla</i>	18
Diventare madre <i>Jolanda Cavassini</i>	20
Genitori e nonni con fiducia <i>Elena D'Eredità</i>	22
Adozioni in Cile <i>Servizio Adozioni</i>	26
Progetti di cooperazione <i>Associazione Hogar Onlus</i>	28
Appuntamenti: corsi e gruppi	30

Editoriale

FAMIGLIA, SPERANZA E FUTURO DELLA SOCIETÀ ITALIANA

Era questo il titolo di un importante convegno nazionale celebrato qualche anno fa a Torino. Era l'invito a una costruzione coraggiosa da affrontare nella quotidianità con fiducia nei nostri contesti culturali e territoriali. Eppure di fronte a pressione di ben altro segno viene fatto di chiederci: un impegno chiaro e condiviso o utopia oscurata da proposte alternative? Sì, perché la famiglia, oggi, - ma quale famiglia? - quella formata stabilmente da un uomo e da una donna e aperta alla generatività si sente pressata da problematiche fino a pochi anni fa inedite, in un contesto culturale dove tutto è relativo e nessun valore sembra essere assodato. Parole come divorzio breve, teoria del gender, fecondazione eterologa ecc. che i media usano con insistenza non sono più solo parole ma modalità di relazione che destabilizzano i fondamenti antropologici della persona, della sessualità, della famiglia. Il ricorso al Consultorio familiare oggi si fa sempre più esigente.

La ricerca del benessere senza progetto alla fine disorienta e confonde. Il numero delle separazioni sembra superare quello dei matrimoni e delle unioni stabili e il ruolo genitoriale riflette pesantemente le criticità della nostra società nei confronti della famiglia. Non si assume il ruolo normativo del passato quasi che norme e regole impediscano la libertà e non favoriscano la crescita dei figli. Non produce rapporti educativi neppure il modello permissivo consumistico del presente. La domanda



più ricorrente è proprio quella dei genitori disorientati nei confronti di adolescenti trasgressivi e senza freni inibitori, da giovani incapaci di affrontare con coraggio le scelte della vita spaventati dal "per sempre". L'accoglienza del disagio proposta dal Consultorio familiare accreditato consente di sviluppare fiducia e di offrire percorsi di consulenza, di psicoterapia individuale, di coppia, di famiglia, di gruppo. La partecipazione a un gruppo, guidato, con finalità educative consente ai genitori



SEMPRE IN CONTATTO!

Dedicaci pochi minuti del tuo tempo, ci darai un aiuto prezioso e ci permetterai di comunicare con te più facilmente. Compila questo coupon e spediscilo via mail a info@istitutolacasa.it o via fax al n. +39 02 54 65 168, oppure per posta a Istituto La Casa · via Lattuada, 14 · 20135 Milano.

Io sottoscritto (Nome e Cognome) _____
 nato a _____ il _____
 Indirizzo _____ CAP _____ Città _____ Prov. _____
 Tel. _____ Cell. _____ E-mail _____ @ _____
 Professione _____ Titolo di studio _____
 Chiedo di ricevere la rivista La Casa news per Posta via E-mail in entrambi i modi
 Chiedo di essere coinvolto di più nelle attività dell'Istituto La Casa

Informativa ai sensi dell'art. 13, D. Lgs. 196/2003

I tuoi dati saranno trattati dall'Istituto La Casa per inviarti informazioni sulle attività, per chiederti sostegno economico, per gestire la tua donazione e le operazioni a questa connesse, per analisi statistiche e profilazione. I tuoi dati saranno utilizzati esclusivamente dalla nostra associazione e da enti ad essa collegati. Potrai consultare, modificare e cancellare i tuoi dati oppure opporli al loro trattamento rivolgendoti a: Istituto La Casa · Via Lattuada 14 · 20135 Milano.

Data _____ Firma _____

di condividere percorsi di verifica, di maturazione, di scambio di aiuto tra coppie e tra famiglie e favorisce il sorgere dell'associazionismo familiare. L'associazionismo familiare è la costruzione di un nuovo stile relazionale che coinvolge tutte le realtà del territorio, dalla scuola alle agenzie educative, e può consentire alla famiglia una nuova solidità e una presenza efficace nella società di oggi. Nelle pagine che vi offriamo in questo numero de "La Casa" vogliamo dirvi, attraverso

narrazioni e testimonianze, la nostra presenza viva e appassionata al cammino della famiglia. Non solo a quelle "ferite" secondo l'espressione di Papa Francesco, che a noi operatori richiede un'accoglienza carica di umanità e una competenza professionale attenta e seria, ma anche a quelle che, nelle tappe più significative del loro ciclo di vita, richiedono un accompagnamento carico di vicinanza e di stimoli per giungere dalla "cultura del provvisorio a quella dell'incontro".

Sono pagine semplici, testimonianze che nascono dalla vita di ogni giorno fatta di luci e di ombre, di tentativi di ricerca di strade nuove e di apertura alla condivisione generosa con altre famiglie per un cammino sicuro, "in uscita" generativo di una società nuova. A tutte le famiglie, a tutte le persone che incontriamo nelle nostre attività, a tutti quanti ci sostengono anche economicamente nel nostro servizio giunga la nostra vicinanza e il nostro grazie.

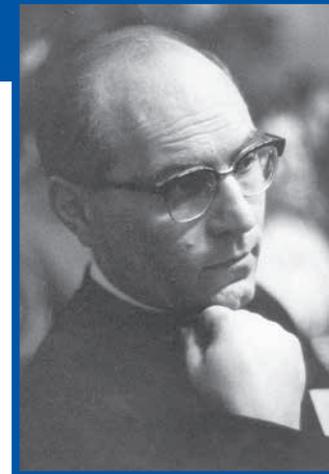
Alice Calori



**A tutti i nostri lettori
auguriamo una Santa Pasqua**

Nessuna voce

risuona a vuoto



DAGLI SCRITTI DI DON PAOLO LIGGERI

L'umanità è davvero stanca di parole. Quante se ne dicono e quante se ne scrivono. Ventiquattrore su ventiquattro, il mondo intero è aggredito e frastornato da ondate di parole che si susseguono incessantemente. E un'ondata annulla l'altra e tutte si risolvono in uno scroscio, in spuma di cui non rimane traccia. L'umanità è stanca di tante parole che scaturiscono dalla politica, dalla demagogia, dalla speculazione, dalla pubblicità, dall'assillo di riempire le ore di trasmissione della televisione e della radio, dall'isterismo, dalla paranoia, dal gracidare di innumerevoli ranocchi. L'umanità ha fame di una parola che sia vera, giusta, illuminata, confortatrice, non soggetta a mutare e a contraddirsi, perché divina, eterna. Questa è la straordinaria fortuna

di coloro che vivono nella consapevolezza che Dio ha rivolto per primo la parola all'uomo, ripetutamente, per mezzo dei profeti; infine, in un modo stupendo, inviando il Figlio suo, il Verbo, la Parola, a incarnarsi sulla terra, per comunicare da uomo con gli uomini.

Anche a noi oggi come a Giovanni il Battista è chiesto di essere una voce...

Non c'è un unico modo di essere una voce; non è necessario saper tenere discorsi, conferenze, prediche per essere una voce; è sufficiente conservare costantemente uno spirito di fede e vivere coerentemente. Ogni preghiera, ogni gesto di carità, ogni sacrificio, ogni impegno di lealtà e di onestà, è voce che grida, anche se siamo silenziosi, anche se le nostre labbra

rimangono serrate. E non importa se ci troviamo nel deserto della solitudine e ci sembra che nessuno ci prenda in considerazione e raccolga la nostra voce, che rende testimonianza al Cristo, luce divina che sorge instancabilmente per rischiarare agli uomini tutti, oppressi dalle tenebre, la via della salvezza.

Non c'è nessun gesto buono, nessuna preghiera, nessun sacrificio che rimanga sterile. Non c'è nessuna voce che risuoni a vuoto. Non c'è deserto che rimanga impenetrabile a Dio, che raccoglie ogni voce e con la sua onnipotenza la fa misteriosamente echeggiare in altri cuori, anche a mille miglia di distanza.

*Tratto da
Briciole...di Vangelo*

Come sono i nostri rapporti con gli altri? Sentirci liberi di essere noi stessi è il dono più importante che possiamo fare a noi e agli altri.

Questa storia è dedicata a tutti coloro che si prendono cura dell'umanità. C'era una volta un uomo molto vecchio che aveva l'abitudine di meditare sotto un grande albero sulla riva del Gange in

India. Un mattino, finita la sua meditazione, il vecchio aprì gli occhi e vide uno scorpione che veniva trascinato dalla forte corrente del fiume. Quando lo scorpione fu spinto vicino all'albero venne preso dalle sue lunghe radici. Lo scorpione cercava con tutte le forze di liberarsi ma rimaneva sempre più impigliato. Quando il vecchio lo vide subito si allungò per

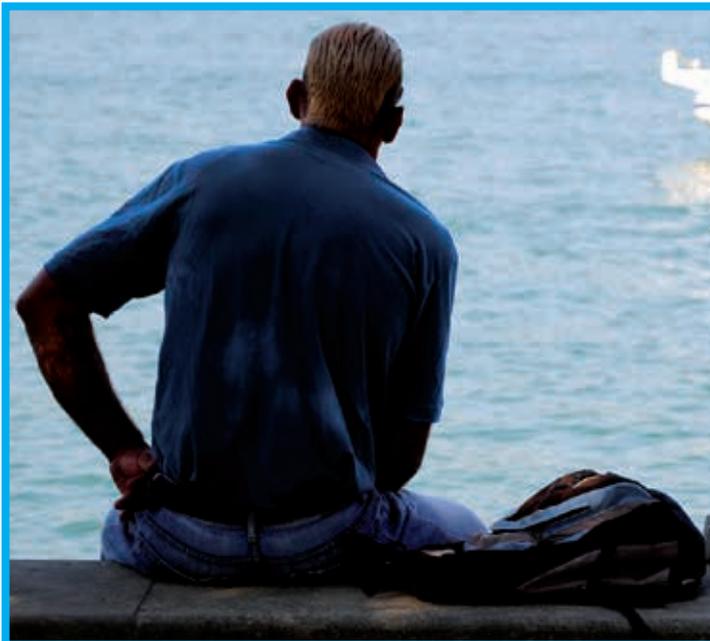
salvarlo. Ma appena lo toccò, lo scorpione fece uno scatto e lo punse violentemente. Il vecchio istintivamente scosse la mano, dopo aver recuperato l'equilibrio, si allungò di nuovo verso le radici per salvare lo scorpione ormai tra la vita e la morte. Ma ogni volta che il vecchio riusciva a raggiungerlo, questo lo pungeva così malvagiamente con il suo pungiglione velenoso che le mani del vecchio erano diventate gonfie e sanguinanti e la sua faccia una maschera di dolore. Proprio in quel momento un passante vide il vecchio che si protendeva verso le radici e gli urlò: *"Ehi, vecchio stupido, solo un pazzo rischia la vita per salvare una creatura cattiva e inutile. Non ti rendi conto che potresti ucciderti per salvare un animale ingrato?"*. Lentamente il vecchio si voltò e guardando con calma negli occhi dello straniero disse: *"Amico, visto che pungere è nella natura dello scorpione, perché dovrei lasciare perdere la mia natura di salvare?"*. Credo che oggi, senza bisogno di scomodare gli scorpioni, si possa tranquillamente affermare

che l'incomprensione dilaghi nella nostra società: direi che l'ignoranza, ma soprattutto il disinteresse a conoscere i costumi, i valori, le tradizioni degli altri facilitano la condanna delle idee e delle argomentazioni altrui senza impegnarsi per poterle capire. Per altro, vivere come quel vecchio indiano secondo le proprie convinzioni, in questo mondo conformista, richiede molto coraggio. Infatti, ogni volta che sperimentiamo il dolore del rifiuto, dell'incomprensione o dell'isolamento ci troviamo di fronte a una scelta. Possiamo chiuderci nell'amarezza, nella delusione, nella

rabbia, decidere che non valga più la pena e rinunciare ai nostri ideali, oppure possiamo accettare quella prova per poter nuovamente affermare la nostra identità e non essere condizionati dal comportamento altrui. Un altro vecchio, un grande maestro samurai, disse: *"Non ho imparato la via per vincere gli altri, ma per vincere me stesso"*. Sidney Harris, un giornalista, racconta che accompagnò un amico a un'edicola. Costui salutò molto cordialmente il giornalista che rispose solo con un grugnito. L'amico, prendendo il giornale che l'altro gli aveva porto con gesto brusco, sorrise gentilmente e augurò al

giornalaio di trascorrere un buon fine settimana. Poco dopo, strada facendo, il giornalista chiese all'amico: *"È sempre così rude con te?"*. *"Sì purtroppo"*. *"E tu sei sempre così gentile nei tuoi confronti?"*. *"Sì!"*. *"Mi spieghi il perché della tua cortesia, quando lui è così rude e scostante?"*. *"Perché non voglio che sia lui a decidere come io devo agire"*. Così credo che alla fine del nostro viaggio non ci verrà chiesto se saremo adeguati alle regole di questo mercato, ma se avremo dato significato a quello che dentro di noi era unico e irripetibile.

Beppe Sivelli



ACCOGLIENZA

Una residenza dal volto umano.

Il servizio di ospitalità accoglie, per brevi periodi, persone che necessitano di soggiornare a Milano a costi contenuti. L'Istituto La Casa srl dispone, in via Lattuada 14, proprio nel cuore della città, di una palazzina di quattro piani per un totale di 36 camere con bagno. Il prezzo parte da un minimo/convenzioni di € 45,00 fino a un massimo di € 70,00. Si accettano pagamenti con bancomat o carta di credito.

Per informazioni o prenotazioni, anche online:

Tel. +39 02 55 18 73 10

E-mail: accoglienza@istitutolacasa.it

www.albergolacasa.it



dentro la Coppia

DALL'INNAMORAMENTO ALLO SPAZIO DELL'AMORE. RIFLESSIONI SULLA COPPIA PROPOSTE DA UNA COLLABORATRICE DEL CONSULTORIO FAMILIARE DELL'ISTITUTO LA CASA, PSICOLOGA E PSICOTERAPEUTA

Si può immaginare il cammino di una coppia attraverso la metafora del viaggio: dalla prima conoscenza, all'innamoramento, all'amore nel quotidiano di un progetto di vita comune.

Un viaggio come itinerario di crescita prevede delle tappe, dei passaggi obbligati e degli intoppi, che possono aprire a un amore più maturo e a una disponibilità sempre più grande. Come nel caso del viaggio, ci sono "atteggiamenti" diversi con i quali si parte: cosa si porta con sé, cosa ci si aspetta. Inoltre non si può essere sicuri di come andrà, occorre essere pronti al cambiamento, alla novità, all'imprevisto che il percorso stesso crea in noi e che forse ci fa anche cambiare destinazione.

Il primo passaggio: l'innamoramento
All'inizio della conoscenza reciproca, i due di solito vivono l'appassionante esperienza dell'innamoramento: un desiderio intenso di stare con l'altro, un desiderio fisico, una spinta profonda a fondersi, a diventare tutt'uno. Il movimento dell'innamoramento, dal punto di vista psicologico, è molto simile a ciò che passa tra la mamma e il bambino appena nato. Ci si scopre vulnerabili, bisognosi, dipendenti. Però non pesa. Quando si è innamorati non si ha bisogno di parlare, si sperimenta il sentirsi capiti guardandosi negli occhi. Si vede solo il lato positivo dell'altro e se emergono difetti si ha una grande fiducia

di saperli sopportare o la tacita aspettativa che l'altro poi cambierà (anche per proprio merito e intervento).

Grandi ideali animano la coppia che si fonda lì e risponde a un bisogno psicologico di fusione, di unità.

Il secondo passaggio: la prova del reale

L'innamoramento non può durare per sempre. Prima o poi si esce da questa dimensione. Quando il tempo condiviso non è più nel segno della vacanza, della straordinarietà, quando si decide di vivere stabilmente insieme emerge il confronto con la realtà della convivenza, con la quotidianità più ordinaria, che può essere anche pesante e banale. La prova del reale apre alla delusione di se stessi e nei confronti del proprio partner. Emerge l'esperienza della solitudine: "Credevo che l'altro mi capisse, colmasse il mio vuoto"; "Di fronte a quel fatto doloroso che abbiamo vissuto, mi sono sentito solo, non sapevamo cosa dirci". Vivere accanto fa scoprire i difetti propri

e dell'altro. Più il tempo passa, più anche alcune caratteristiche, attraenti all'inizio della relazione, sono vissute in negativo: "Mio marito parla così poco e pensare che mi era piaciuto all'inizio quel suo essere silenzioso"; "Mia moglie mi assale con le sue reazioni emotive eppure quando l'ho conosciuta, mi piaceva tanto il suo essere così spontanea!". Tanti aspetti si sommano: il quotidiano che assorbe, l'arrivo dei figli, la difficoltà di trovare spazi per la relazione a due.

Il terzo passaggio: lo spazio dell'amore
A differenza della fase magica degli inizi ora non c'è più confusione in un tutt'uno. L'altro "viene a galla" per chi è e solo ora è possibile cominciare ad amare, ad avviare una relazione adulta nella quale l'altro è finalmente separato da me e va riconosciuto e accettato nella sua realtà, con qualità e limiti. Si ama solo sulla base della realtà: "Tu sei tu, io sono io", non un simbolo in cui si concretizzano e appagano le reciproche attese. L'innamoramento

svanisce e si crea lo spazio per l'amore, cioè per l'inter-scambio tra persone diverse. Diventa possibile cominciare a voler bene, a volere il bene dell'altro e inizia il percorso di costruzione di una coppia nella quale autonomia e legame stiano insieme, convivano.

Il momento della crisi

Di fronte alla prova del reale, come l'abbiamo chiamata, ci possono essere atteggiamenti differenti tra uomini e donne. Spesso è la donna che per



prima si accorge del cambiamento, tiene ai rapporti in modo più radicale dell'uomo, che ha per lo più altre priorità. Vuole perpetuare lo stato d'innamoramento e allora critica l'uomo nella speranza di ripristinare lo stato iniziale. È a questo punto che può infiltrarsi l'amarrezza e il risentimento che portano facilmente allo scoraggiamento, per alcuni addirittura a chiedersi se non hanno sbagliato strada o scelta del partner. Spesso le persone faticano ad accettare il cambiamento che dentro la coppia e dentro i singoli è avvenuto. In quel momento di difficoltà, chiedono di ritornare a essere innamorati come all'inizio!

Tante coppie fanno fatica cioè ad accettare che quel momento magico dell'innamoramento finisca, che è normale che finisca e che è da quel momento che inizia la costruzione dell'amore. Perché l'amore non è qualcosa che è dato prima, ma qualcosa che si costruisce.

Ci sono coppie in cui questi passaggi avvengono senza troppe fatiche, attraverso un

progressivo, reciproco adattamento. In altre coppie, le attese contraddette generano un vero e proprio conflitto. Spesso la donna non si sente amata e considerata, mentre l'uomo si sente incalzato, si rifugia sempre più nel lavoro "per respirare". Se non si impara a gestire il conflitto per trasformarlo in un fattore di maturazione, arrivando ad amare, liberi dall'illusione di poter ricostruire l'incanto dell'innamoramento, può succedere che si arrivi a

una crisi profonda e alla rottura della coppia.

Gestione del conflitto

Un fattore di salute psicologico che ci dirà se una coppia "regge" non è l'armonia o la sua capacità di comunicare, ma la sua capacità di risolvere i conflitti. Il conflitto è una modalità di comunicazione utilizzata in maniera di solito reattiva, perché non se ne sa trovare una diversa, per trasmettere all'altro ciò che si sente o si pensa. Si entra in conflitto, però, sul "sentire" piuttosto che



sul pensare, è sempre il livello emotivo-affettivo ad agganciare il conflitto. Un primo risvolto positivo è che il conflitto ci obbliga a una conoscenza reciproca più approfondita e mai finita, a imparare un linguaggio diverso. I sentimenti sono universali, ma il modo di esprimerli diversi. Maria esclama: "Stasera sono stanchissima!". E il marito le risponde: "Lascia perdere tutto e vai a riposarti". Maria si arrabbia moltissimo. Lui è esterrefatto, non sa che con quella esclamazione chiedeva "occupati di me, consolami, abbracciami". Non chiedeva una soluzione pratica, non aveva bisogno di riposo, ma di accoglienza. Un secondo risvolto positivo è che lentamente, nel corso degli anni, i conflitti affrontati rivelano gli aspetti più nascosti di noi stessi. Infine è solo grazie ai conflitti che evolviamo, cioè lasciamo cadere le maschere che indossiamo, le illusioni su noi stessi, diventiamo in sostanza più veri, più capaci di relazionarci. Non è il conflitto in quanto scarica violenta a umanizzarci, bensì in quanto stimolo che provoca le nostre

capacità più alte a mettersi in movimento per trovare modalità inedite di relazione. Nella coppia c'è poi una tensione verso il cambiamento, verso la coesistenza di due opposti: il legame e la differenziazione. Una coppia sta bene dal momento in cui riesce a integrare questi due opposti: la coesione, il legame, l'intimità e la differenziazione dei due individui. L'obiettivo è riuscire a costruire una coppia in cui autonomia e legame stiano insieme. L'aspetto folle o sacro della coppia è quello di riuscire a mettere insieme due dimensioni che apparentemente sono contraddittorie. Da un lato il bisogno che ogni essere umano ha di autonomia, di autorealizzazione e di libertà con il suo opposto che è il bisogno di legame. Questi elementi devono trovare modi di integrarsi, ma è un

percorso. Il desiderio di "stare con", ma io "posso stare senza" significa che posso coltivare relazioni, progetti, interessi anche senza l'altro. È una trappola illudersi che la mia felicità dipenda dall'altro: "Lui/lei non mi ha reso felice". Ognuno è responsabile della propria felicità, può contribuire a quella dell'altro, ma è lui il responsabile della propria.

L'immagine del viaggio torna come metafora della costruzione del rapporto di coppia. Un cammino nel quale si impara a conoscere se stessi e l'altro, ad accogliere i propri bisogni e limiti insieme a quelli dell'altro, un percorso verso un equilibrio che non è mai "dato" per sempre, ma che proprio nella ricerca è capace di rinnovarsi e di essere scelto ogni giorno...per sempre.

Francesca Neri

ATTIVITÀ Consultorio e orientamento familiare · Corsi per adolescenti e immigrati · Progetti di educazione per le scuole · Formazione per operatori · Segreteria UCIPEM (Unione Consultori Italiani Prematrimoniali e Matrimoniali)

COME CONTATTARCI lunedì-venerdì 9.00-13.00 e 14.30-18.30 · Tel. +39 02 55 18 92 02 · 02 55 18 73 10
consultorio@istitutolacasa.it

che nasce

RIPORTIAMO UN RACCONTO SCRITTO DA UNA MAMMA CHE È INSEGNANTE E INSIEME EDUCATRICE. LO STRUMENTO DELLA NARRAZIONE AIUTA A ELABORARE PENSIERI ED EMOZIONI SUL PROPRIO FUTURO E SULL'AVVENTURA DELLA CRESCITA

Ogni bimbo che nasce porta al mondo il messaggio che Dio non è ancora stanco dell'uomo.

Rabindranath Tagore

Quando mi svegliai, quella mattina, mi sentivo davvero bene. Tutto intorno era buio, ero avvolto da una calda e soffice umidità. Il mio corpo di piccolo seme era davvero felice. Sì, perché io sono un seme, questo lo sapevo e sapevo anche, così avevo sentito bisbigliare sulla quercia dove ero nato, che questo doveva bastarmi, il resto sarebbe venuto da solo. A un tratto le mie piccole ma potenti orecchie da seme iniziarono a sentire qualcosa. Erano parole. "Mamma, quando spunta il mio desiderio?". Nel dire quelle parole, qualcuno aveva scosso

il luogo in cui me ne stavo tranquillo e al calduccio. "Non lo so, Tommaso, spunterà quando sarà il suo tempo. L'hai seminato e poi devi avere pazienza, fai il bravo bambino!". Ecco, mi dissi, Tommaso è quello che mi ha seminato. Subito mi ricordai di due soffici e paffute manine che mi avevano sollevato da terra e mi avevano adagiato in un contenitore. Mi ricordavo di quella voce e Tommaso era un bambino. Prenderò nota di tutto, mormorai. "Mamma, ma che cosa è la pazienza? E cosa c'entra con i desideri, con il mio desiderio?". "Anche tu eri un desiderio, eri il desiderio mio e di papà e per averti e poterti stringere fra le nostre braccia, abbiamo dovuto aspettare nove mesi,

e questa è la pazienza. È un tempo prezioso in cui si immagina, si sogna, ci si impegna, si fa fatica, perché il desiderio si avveri. È stato così anche per te e quando sei nato, ti abbiamo dato il nome che avevamo sognato per te: Tommaso".

Che belle cose diceva questa mamma, scaldavano anche il mio piccolo cuore di seme. I bambini amano fare le domande e hanno bisogno di avere delle risposte che raccontano, che dipingono la vita. I bambini hanno bisogno di mamme e papà. I bambini hanno bisogno di un nome che dice quanto sono stati desiderati. I grandi hanno dei desideri, anche i bambini. Io sono il desiderio di Tommaso, mi dissi, desiderio è un bel nome... ecco, mi chiamerò Desiderio! Da quel giorno, ogni occasione era buona per imparare qualcosa sui bambini. Io, che ora mi chiamavo Desiderio, allungavo le mie orecchie di seme, ascoltavo e segnavo tutto nella mia memoria che, anche se sono solo un piccolo seme, è molto elastica! La mattina in cui, con

un po' di timore, spuntai dalla terra, scoprii altre cose importanti. "Evviva, evviva, evviva! È spuntato mamma, è spuntato, papà! Finalmente, come sono felice!". Tommaso volteggiava per la casa battendo le mani. I bambini amano fare festa e non possono farla da soli, sono felici per piccole cose e quando battono le mani fanno un frastuono terribile, mi dissi. Ma non finì lì. Dopo poco, infatti, Tommaso trascinò davanti al mio vaso (così si chiamava il contenitore in cui, pian piano crescevo) prima uno per volta e poi in gruppo, altri bambini e c'erano anche delle bambine. Lui li chiamava "amici". I bambini vivono con gli amici che sono persone che fanno festa con te. Se io crescevo un po' ogni giorno, dal mio punto di vista, mi sembrava che anche Tommaso crescesse. Mi curava con amore, mi dava da bere (a volte anche troppo!), mi spostava se c'era corrente d'aria, mi parlava. Ogni tanto mi raccontava qualcosa che gli era successo a scuola, oppure, si lamentava di qualche litigio successo fra gli

amici, oppure metteva in fila ai miei piedi le sue figurine preferite e me le presentava fino a quando la mamma non lo chiamava per la cena. I bambini sanno prendersi cura di ciò che amano, amano raccontare e raccontarsi. A volte sono tristi perché bisticciano, altre volte sanno racchiudersi in un loro mondo fantastico in cui resterebbero per ore, anche senza mangiare. Il tempo passava. Una mattina, Tommaso arrivò davanti a me ancora in

piaglia. "Questa notte ho fatto un sogno. C'eri tu, eri grande e forte, e anche io ero grande. Insieme abbiamo fatto una cosa speciale... ma non voglio dirtela! È un desiderio". Detto ciò circondò il vaso con le sue braccia e avvicinò la sua faccia al mio piccolo fusto ed io mi sentii invaso da un calore che non conoscevo e, d'un tratto, nella mia memoria prese forma un ricordo, dolce, di foglie che si muovevano insieme,



di un vento leggero di un dondolio. I bambini sognano e nei sogni incontrano i loro amici. Poi, provano a trasformare i sogni in realtà e se ti abbracciano, tu senti tutto il loro amore. Quando arrivò l'autunno, il nonno e Tommaso mi presero e mi portarono in giardino. Per me era pronta una buca più grande nella terra soffice e lì subito le mie radici, che nel frattempo si erano allungate e aggrovigliate nel vaso, finalmente, poterono distendersi. Guardavo quel pezzo di mondo che era il "fuori" del vaso dove viveva Tommaso e che si chiamava casa e scoprivo colori, suoni, odori...*"Nonno, ma non sentirà freddo qui fuori? Io ho paura che si ammali, che possa morire! Dovrò vestirmi per venire a parlare con lui, d'inverno non potremo stare vicini... promettimi che non gli succederà niente! Promettimi che qui sarà felice come in casa vicino a me!"*. I bambini sanno cosa è la paura e hanno paura di perdere chi amano.

Hanno paura delle malattie e, ancora di più, hanno paura della morte. I bambini non amano i grandi cambiamenti e sanno mettersi nei panni, o meglio nelle foglie, degli altri per capire i loro sentimenti. I bambini amano le promesse e credono sempre che i grandi le manterranno, come si sforzano di fare loro. Il nonno spiegò a Tommaso che io, Desiderio, una piccola, piccola quercia avevo bisogno di più terra, di più aria, di più sole per crescere. Che ero nato per vivere fuori e che bisognava rispettare i miei bisogni. Disse a Tommaso che non poteva promettergli né che non mi sarebbe successo nulla, né che non sarei morto e, devo dirvi, in quel momento, un brivido percorse tutto il mio debole tronco. Ma Tommaso accarezzò le mie foglie e mi disse: *"Non avere paura, io ti curerò e, ogni giorno, verrò a trovarti!"*. Quella notte, nel buio, guardai in alto e scoprii le stelle ma, soprattutto, guardando verso casa, vidi Tommaso che mi salutava con la mano prima di spegnere



la luce. Arrivò l'inverno ed io mi addormentai. Qualche volta, Tommaso veniva a trovarmi. Per un lungo periodo non lo vidi, o meglio, non lo sentii perché solo al suo arrivo mi risvegliavo: sarebbe stato impossibile continuare a dormire con le sue grida! I bambini a volte si ammalano e hanno bisogno di persone che li curino ma anche di medicine, di coccole e di una casa calda. A primavera scoprii di essere diventato alto quasi come Tommaso e le prime foglie dei miei rami erano di un verde così brillante che mi riempiva di orgoglio, ma un giorno Giorgia, la sorellina più piccola di Tommaso, strappò proprio una delle mie foglie. Il male fu terribile, ma fu ancora più terribile

vedere Tommaso tirare i capelli a Giorgia e farle ancora più male. *"Lei ha strappato la foglia del mio albero!"*; *"Ma tu non devi mai picchiare e tirare i capelli a nessuno"* - diceva la mamma davanti a me, molto arrabbiata - *"E tu, signorina, devi rispettare le cose di tuo fratello e non fargli i dispetti. Adesso, chiedetevi scusa e fate la pace, subito!"*. Tommaso e Giorgia si guardavano seri e imbronciati poi lei disse: *"Scusa Tommaso e scusa quercina!"*. Tommaso la abbracciò e disse: *"Scusa Giorgia..."* e poi corsero via ridendo. I bambini si fanno i dispetti ma conoscono una parola magica che fa tornare il sorriso: "scusa". A volte, c'è bisogno di un grande per ricordarsela e usarla bene. I bambini adorano avere fratelli e sorelle, ma non sempre riescono ad andare d'accordo, perché devono imparare a dividersi la vita. Per fortuna, i papà e le mamme sanno come moltiplicare il loro amore che, non si sa come, basta sempre! Ormai il tempo passava veloce. Io sapevo che,

in primavera, dovevo vestirmi di verde e far sorridere le mie foglie; in estate dovevo fare spazio fra i rami per il nido di qualche uccellino, far chiacchierare le mie amate foglie e godermi il sole. In autunno, stendevo il mio tappeto scricchiolante e poi mi addormentavo. E Tommaso? Tommaso veniva a sedersi appoggiandosi al mio tronco. Giocava con i suoi amici e le sue carte, stava all'ombra dei miei rami frondosi quando faceva caldo e mi raccontava i suoi primi amori, i goal che segnava con la squadra, dove era andato con la scuola, chi aveva conosciuto nel campeggio della parrocchia. Sotto i miei rami telefonava alla fidanzata o, con lei, guardava brillare le stelle. Non era più un bambino ma ascoltandolo, avevo imparato tante cose di lui e della vita. Avevo visto brillare le sue lacrime quando i nonni se ne erano andati in cielo uno dopo l'altro. Ma avevo letto anche la rabbia dopo aver sentito il numero dei bambini uccisi in una strage causata dagli interessi

dei grandi. C'era gioia quando Giorgia si laureò ed emozione il primo giorno di lavoro e ancora di più il giorno del suo matrimonio. I bambini, anche quando crescono, tengono nel cuore il ricordo di chi li ha amati, anche se giocano a fare la guerra, soffrono per i bambini che ne sono vittima. Sanno condividere emozioni e sentimenti. Crescono felici se si sentono amati. Poi, per un lungo tempo, non vidi più Tommaso. Anche se la mia chioma era diventata più alta della casa ed io guardavo sempre verso la strada che portava al cancello, la sua macchina non si vedeva arrivare. La primavera bussava alle porte e sentivo la linfa nuova salire per il mio tronco, ma ero triste. Avevo finito il mio compito di Desiderio? Ero immerso nei miei pensieri e così non sentii il motore della macchina che entrava. Tommaso scese e con lui c'era sua moglie. Poi, però, fra le loro braccia, spuntò un fagottino azzurro. *"Ohilà, Desiderio guarda chi ti porto"* gridò Tommaso. Il fagottino si mise a strillare

rivelando di essere un nuovo, piccolo, buffo ma bellissimo bambino. "Ti presento Filippo!". Piacere, Filippo, pensai e subito feci fremere le mie piccole nuove foglie per accogliere il figlio di Tommaso e Chiara. Poi, Tommaso, con agilità, buttò a cavallo del mio ramo più grande, due corde, le fissò con forza e le annodò a uno strano guscio.

Lì dentro depose Filippo e, con una leggera spinta, iniziò a farlo dondolare.

Come un fulmine a ciel sereno, la mia memoria si aprì: eccolo il mio desiderio!

Quando ero ghianda, avevo visto il nonno di Tommaso farlo dondolare così attaccato al ramo della pianta da cui ero nato. Insieme lui e Tommaso mi avevano raccolto e da lì era iniziata tutta l'avventura fra un bimbo e un piccolo seme. "Ti ricordi di quella mattina in cui ti dissi che avevo fatto un sogno, che tu eri grande e che anch'io ero grande e che insieme facevamo una cosa speciale? Ti avevo detto che era un altro desiderio...ed ecco qui che si avvera!

Sognavo di avere una quercia grande alla quale appendere un'altalena, come quella che il nonno, con il papà, avevano costruito per me in campagna e di farci dondolare su il mio bambino. Abbiamo passato tutta la vita insieme e da te ho imparato la pazienza, la forza, la generosità, l'attesa...da adesso in poi, ti curerà un po' anche Filippo!"

Oh, sì, pensai, i bambini pensano sempre in

grande e, se vengono aiutati realizzano i loro sogni. Nel farlo, però, spargono semi di allegria, di speranza, di coerenza, di giustizia e se io, che sono stato solo un piccolo seme e ora sono una quercia frondosa, l'ho imparato che cosa potranno imparare tutti i grandi che intrecciano le loro vite con quelle dei bambini? Tanto.

Mary Rapaccioli



Diventare coppia e famiglia

d'amore...e poi sarà quel che Dio vorrà.

Una giovane iscritta
Dicembre 2014

L'ANELLO D'ORO: MOVIMENTO DI INCONTRI MATRIMONIALI

L'Anello d'Oro è un Movimento che favorisce l'incontro tra uomini e donne che desiderano costruire un rapporto di coppia per giungere a un matrimonio e a formare una famiglia. Il servizio, avviato nel 1950 da don Paolo Liggeri, fondatore del Consultorio familiare dell'Istituto La Casa di Milano, è oggi affidato a consulenti familiari, disponibili anche per colloqui di accompagnamento alla relazione di coppia e di preparazione al matrimonio. L'Anello d'Oro non è un'agenzia matrimoniale: richiede l'impegno individuale di ricerca e scelta fra le persone aderenti al Movimento. Riportiamo le testimonianze di chi, attraverso l'Anello d'Oro, ha realizzato il progetto di vita che aveva nel cuore.

Tramite L'Anello d'Oro ho incontrato la persona che stavo cercando per

condividere il mio futuro

Vi ringrazio molto per tutto quello che avete fatto per me. Mi sono trovata molto bene con il vostro Movimento e con alcuni iscritti che ho conosciuto e incontrato di persona. Mi sono rivolta a voi con fiducia e sicurezza, perché siete un'organizzazione seria, fondata su sani principi e valori cristiani. Era la prima volta che mi iscrivevo a un movimento di incontri matrimoniali per trovare l'uomo giusto per me. Non nascondo che all'inizio ero un po' titubante sull'esito positivo, perché non sapevo cosa mi aspettasse e per la mia timidezza, che di solito rende difficile fare nuove amicizie. Tuttavia sono contenta di averlo fatto, perché questa è stata la strada per farmi conoscere il ragazzo con cui ho iniziato una relazione che spero si trasformi in una storia

Un incontro voluto dal Signore

Volevamo ringraziarvi perché il Signore si è servito del vostro Movimento L'Anello d'Oro per farci conoscere nel lontano novembre 1980 e quindi esattamente 34 anni fa. Abbiamo un figlio unico di 32 anni che ha una forma di autismo "Sindrome di Asperger". Siamo, però, riusciti a farlo studiare. Si è diplomato in ragioneria e ora è molto felice perché fa molte attività. In più, stiamo riducendo i farmaci anche perché, contrariamente a quello che dicono alcuni specialisti, per queste forme di handicap più che farmaci occorre un'assistenza psicologica ed educativa. Vi auguriamo che L'Anello d'Oro possa continuare il suo prezioso servizio e ci proponiamo di aiutarvi nelle vostre numerose opere benefiche. Nel ringraziarvi di vero cuore, inviamo i nostri più cordiali saluti.

F. e M. G.
Novembre 2014

Quarant'anni insieme

L'ESPERIENZA DI VITA MATRIMONIALE DI PAOLO E CARLA

Questa testimonianza di una vita vissuta insieme, lunga quarant'anni, è il segno forte di una scelta che si è saputa rinnovare, arricchire, rinforzare dentro le fatiche e le

gioie di ogni giorno. Una conoscenza iniziata attraverso il Movimento di incontri matrimoniali L'Anello d'Oro che, ancora oggi, tiene fede all'idea originaria:

promuovere l'impegno e la ricerca personale per costituirsi prima come coppia e poi come famiglia.

Quante cose, ormai cancellate dal tempo inesorabile o dalle azioni umane, noi rimpiangiamo; progredendo per gradi dalle torri di New York, alle incisioni rupestri, dai templi greci o romani alle opere d'arte andate perdute o trafugate, per finire ai piccoli manufatti,

magari un po' kitch delle nostre città o paesi. Noi rimpiangiamo un plastico dell'Andrea Doria che si trovava alla stazione centrale di Milano: posto mitico, detto la nave, luogo d'incontro dei viaggiatori in transito, sede d'inizi e o fine di tante storie d'amore. Lì ci incontrammo di persona per la prima volta, dopo scambi epistolari avvenuti sotto la sapiente azione dell'Anello d'Oro, "creazione" di don Paolo Liggeri all'interno dell'Istituto La Casa. Tutte e due trentaduenne, insegnanti, pur vivendo attivamente la nostra vita sociale, professionale, di approfondimento culturale ed ecclesiale, non avevamo dedicato molto tempo a cercare l'altro con cui formare una famiglia. Ma a quell'età

il desiderio di formare una famiglia, "chiesa domestica" come soleva dire Papa Paolo VI, era tanto forte che finimmo per iscriverci a quel Movimento d'incontri matrimoniali che è appunto L'Anello d'Oro. Beh, cosa può nascere da un incontro preparato, non sorto spontaneamente, non promosso da una fatale attrazione? Tutto, se lasciamo che Dio operi in noi e se sappiamo metterci in gioco, giorno dopo giorno, spendendo il nostro amore come un capitale messo in banca che non perde mai valore. Ed ecco, a Milano, oggi non c'è più la nave (ci saranno nuovi luoghi mitici!), ma noi siamo qui dopo più di quarant'anni a ringraziare il Signore di averci fatto incontrare. Quarant'anni sereni, non

da favola, ma reali con gioie, dolori, malattie, difficoltà varie, piccole dimenticanze, omissioni e incoerenze; ma non è passata una sera nella quale, anche dopo una giornata burrascosa, non ci siamo chiesti scusa. Non abbiamo la presunzione di essere una coppia da additare come esempio. I nostri corpi, ormai un po' sfatti, hanno bisogno di medicine e ausili, ma nel cuore ogni mattina, quando ci svegliamo e vediamo il compagno vicino, possiamo esclamare "sogno o son desto" ed elevare il nostro grazie al Signore che ci è stato sempre accanto, ha allietato la nostra vita con il dono dei figli e ci ha portato a essere nonni felici.

Paolo e Carla



ANELLO D'ORO

Quando si ha il desiderio di diventare coppia e poi famiglia.

L'Anello d'Oro - Movimento di incontri matrimoniali è il servizio rivolto a coloro che cercano l'anima gemella. Offre la possibilità di incontrare nuove persone con lo scopo di costruire un rapporto di coppia nel rispetto della dignità e della libertà individuali. Requisito fondamentale per accedere al servizio è l'assenza di vincoli civili e religiosi. Le modalità di approccio si basano sul rapporto per corrispondenza nei primi contatti per poi arrivare all'incontro di persona.

Per informazioni: Tel. +39 02 55 18 73 10 - anellodoro@istitutolacasa.it

UN'ESPERIENZA DI CRESCITA NELLA MATERNITÀ BIOLOGICA E ADOTTIVA

Una mia carissima amica, "quasi figlia", o meglio, data l'età, "quasi nipote", l'antivigliata di Natale ha messo al mondo due gemelli. Al ritorno a casa, alla ripresa della quotidianità, mi ha scritto: *"Io, come sempre, passo notti in bianco. Questi bimbi si sono messi d'accordo per alternarsi, così non mi fanno dormire né di notte né di giorno. Ma quando dormono, mi fanno stare tanto bene che li mangerei di baci! Mi passa la stanchezza quando li guardo. Dio mi ha fatto la donna più felice di questa terra... sono bellissimi! Ancora non ci credo che siano miei, di averli fatti io..."*. Durante la gravidanza mi scriveva: *"Di tanto in tanto, mi do pizzicotti perché sono convinta di dormire e di sognare: sono incinta e sono due gemelli!"*. Veramente la sua storia sembra un sogno. La mia amica "quasi nipote" è nata in Perù, al tempo della guerra civile cominciata alla fine degli anni '70, fra i guerriglieri di "Sendero luminoso"

e le truppe governative. Anni di terrore. La madre, pensando di mettere in salvo la bimba, la affidò alla nonna, in un villaggio andino. Il dolore del distacco dalla madre, il senso di abbandono nel vederla partire, non l'hanno più lasciata. Compiuti i diciotto anni, è venuta in Europa: Germania, Italia, Roma, Bologna. Me la presentò nove anni fa un amico comune, un sacerdote peruviano che aveva celebrato le sue nozze con un meraviglioso giovane rumeno, che mi pregava di aiutarla nella scrittura della tesi di laurea. Nove anni di matrimonio, ma niente figli, un vuoto nella vita familiare, il desiderio di entrambi deluso. Inizia la trafila per l'adozione: lungaggini burocratiche, colloqui, attesa sfibrante. Finalmente a marzo arriva una telefonata: c'è un bimbo rumeno, momentaneamente in affido, che possono adottare. Il bimbo ha quattro anni, è bellissimo. Si avvicina a loro e li prende per mano. Alza gli occhi verso di



lei, dice: *"Mamy"*, poi verso il marito: *"Taty"*. È tutto. Non c'è bisogno di tante parole, si sono adottati a vicenda, un amore a prima vista. Un mese di felicità. Ma la burocrazia non finisce mai. Occorrono altri documenti. Ci vorranno almeno tre mesi, forse più. Devono ritornare in Italia, riprendere il lavoro. Il bimbo non può capire: perché deve finire la felicità appena cominciata? Si butta in terra, urlando e singhiozzando. E lei, la mia "quasi nipote", rivede di colpo un altro addio: il villaggio andino, la mamma che parte, l'abbandona e non tornerà più. Il dolore è lo stesso, si ripete, si dilata, abbraccia il dolore del bimbo. Al ritorno in Italia, scopre di essere incinta. Non può essere vero, dopo nove anni di sterilità.

"È normale - le spiega il dottore - sono tanti i casi di una gravidanza dopo un'adozione. Non siamo dei robot: la felicità, la serenità, il desiderio di maternità appagato... anche il corpo decide di accogliere una vita nuova". Ma c'è chi si sente in dovere di dire il proprio parere, di mettere in guardia, di dare consigli: *"Ma come farai quando nasceranno? Il bambino rumeno arriverà a Settembre, forse a Ottobre, non fate in tempo a conoscervi, ad abituarvi alla nuova vita e arrivano gli altri due. Ma ti rendi conto? Già un bambino adottato è impegnativo, due gemelli poi! Ti prenderai un esaurimento! Devi essere ragionevole: rinunciare all'adozione!"*. Alla mia amica, frastornata, confusa, tornano improvvisamente davanti agli occhi le scene, sovrapposte, quasi assorbite l'una nell'altra, di quell'addio lontano sulle Ande e di quello vicino, in Romania e sente che non può permettere che quel bimbo soffra come lei, per tanti anni di quell'abbandono che non poteva capire. *"No - risponde decisa,*

con una forza e una determinazione che non sapeva neppure di possedere - Sono già miei tutti e tre. Saremo una famiglia extra-large". Ma il giorno di Natale, ancora in ospedale per alcune complicazioni sopravvenute dopo il parto, vedendo le altre neo mamme attorniate da genitori e parenti, prova di nuovo quel senso di abbandono, le scendono due lacrime. Il marito, rivelatosi un padre splendido, la riporta subito alla

realtà: *"Ehi! Ti manca la mamma? Ma sei tu adesso la mamma! Guardali!"*. Fra le due culle dei gemelli il fratello maggiore contemplava ora l'uno ora l'altro, un po' ridendo, quando li vedeva fare smorfie, un po' imbronciato, per rivendicare i suoi diritti di primogenito. *"Non c'è tempo per la depressione. Ne sono arrivati tre in un colpo solo!"*.

Jolanda Cavassini



GIANNI E CARLA, DOPO LA NASCITA DELLE LORO DUE FIGLIE, HANNO PERCORSO LA STRADA DELL'ADOZIONE E OGGI SONO NONNI DI QUATTRO NIPOTI

Com'è costituita la vostra famiglia?

La nostra piccola o grande famiglia è composta da noi, dai nostri tre figli, che vanno da un'età di trentasei a un'età di trentuno anni, e da quattro nipoti: la più grande ha sei anni e l'ultima arrivata deve ancora compiere l'anno. La famiglia si sta allargando ed è una bella soddisfazione. Ci siamo conosciuti da ragazzini e abbiamo condiviso anche la nostra crescita

personale. È stata una frequentazione lunga quindi, lavoravamo e studiavamo entrambi, condividendo le nostre esperienze e progettando il nostro futuro insieme. Proseguendo la nostra relazione, anche grazie a un'esperienza di sostegno a una bimba del brefotrofo di Milano, ci siamo avvicinati all'idea dell'adozione. È stata una scelta condivisa dall'inizio come parte del nostro progetto di vita matrimoniale.

Parliamo dell'adozione

Dopo il matrimonio e la nascita delle nostre prime due figlie, abbiamo iniziato il cammino dell'adozione.

È stato un percorso lungo che ci ha impegnato tanto e che abbiamo vissuto e condiviso da subito con le nostre figlie, che aspettavano con noi l'arrivo di una sorella o di un fratello da un Paese lontano. L'adozione è avvenuta nel '92. Siamo partiti per il Cile e siamo tornati con Josè che aveva dieci anni e si è inserito come figlio più piccolo, pur essendo già grandicello, formato e con una storia personale alle spalle non semplice.

Come hanno reagito le vostre figlie al vostro desiderio di adottare un bambino?

Le nostre figlie hanno capito la nostra scelta, non hanno mai chiesto "perché", l'hanno accettata ed erano contente e in attesa quanto noi. Come famiglia siamo sempre stati attenti alla realtà che ci circondava e disponibili alle necessità della comunità. Le nostre figlie sapevano che c'erano bambini che non avevano avuto

FESTA DI PRIMAVERA HOGAR 2015

Torna anche quest'anno l'appuntamento con la **FESTA DI PRIMAVERA** dell'Associazione Hogar Onlus **per coppie in attesa, famiglie adottive, amici grandi e piccoli!**

Domenica 24 maggio 2015
presso la Scuola Media Paolo VI - Istituto Ludovico Pavoni
Via Sopranzi 26 Tradate (VA)

Ritrovo dalle ore 10:00, Santa Messa, pranzo comunitario, giochi, chiacchiere per trascorrere insieme una giornata in allegria!

Informazioni e iscrizioni: info@hogaronlus.com - gabriella@hogaronlus.com
tel. 333 6700721 / 347 0704242
Vi aspettiamo numerosi!

la fortuna di avere una famiglia e sono state da subito aperte a questa possibilità con naturalezza. È stato più difficile far accettare la scelta dell'adozione ai nonni, cioè ai nostri genitori. Non capivano infatti il motivo che ci spingeva verso l'adozione, avendo già noi due figlie. Poi quando Josè è arrivato e l'hanno avuto davanti, è passato tutto e l'hanno accettato benissimo. Siamo tornati dal Cile la vigilia di Natale e alla messa di mezzanotte, alla quale eravamo tutti presenti, quell'anno Gesù bambino per tutta la nostra parrocchia era Josè!".

Come sono cresciuti insieme e "diventati fratelli" i vostri figli?

Ci sono state diverse tappe, è stato un cammino. Josè ha da subito scelto la sorella di elezione e c'è stato un rapporto molto stretto tra loro. Questo può succedere anche tra fratelli biologici, ci si sente spontaneamente più vicini a uno dei fratelli o sorelle per affinità, per carattere, per sensibilità. Poi crescendo le cose si sono evolute e c'è stato un avvicinamento anche all'altra sorella. Come tutti i fratelli si confrontano, si scontrano, litigano e poi si fanno carezze. Lui è molto protettivo nei confronti delle sorelle e loro lo sono altrettanto

con lui. Il legame che si è instaurato tra di loro è speciale, fortissimo, va oltre l'essere fratelli.

Oggi avete quattro nipoti. Come siete come nonni?

È una sensazione piacevole, bella. Da nonni non si hanno le stesse responsabilità dei genitori, inoltre i nostri nipoti non sono con noi tutti i giorni, non c'è la quotidianità. Questo ci impegna a rispettare l'indirizzo dato dai genitori, ma ci permette di essere un po' meno rigidi, un po' più gocherelloni. Nel periodo estivo invece, quando stiamo insieme ai nostri nipoti due mesi, ci rifacciamo



Bimbi, benvenuti in Italia!

I NOSTRI BAMBINI
appena giunti in Italia

Dalla Bulgaria:
Ana e Orlin

Dal Cile:
Nayareth e Sarah, Cristian, Damian,
Paola Andrea

Dalla Colombia:
Valery Natalya Maria, Luis David,
Kevin Mauricio

alla nostra esperienza di genitori. Sembra di rivedere una storia già vissuta in parte, non vediamo tanta differenza tra essere genitori ed essere nonni. Con i nostri nipoti giochiamo molto, creiamo momenti per loro, complicità. Quando siamo con loro, ci siamo totalmente, non siamo dei "babysitter", non deleghiamo alla televisione o ad altro il tempo che trascorriamo

insieme. Così come non lo facevamo con i nostri figli.

A quali risorse fate appello nella vostra vita di genitori e di nonni?

Noi siamo cresciuti insieme, avevamo sedici anni quando ci siamo incontrati, questo ci ha permesso di conoscerci bene e di costruire una relazione che si è evoluta con noi. Siamo per carattere molto indipendenti, ognuno ha

sempre coltivato i propri interessi e i propri spazi personali, ma questo non ci ha impedito di confrontarci, di "trovarci" ogni volta. Ci sono stati, come per tutte le coppie, momenti più difficili, di scontro, di fatica, perché le cose non andavano come ognuno di noi avrebbe voluto, ma alla fine ci siamo sempre "guardati in faccia", ci siamo sempre ritrovati. Spesso è importante "fare un passo indietro", lasciare spazio all'altro. Quello che vediamo oggi, forse nelle giovani coppie, è la fatica di fare quel passo indietro, di fermarsi ad ascoltare l'altro e di accettare anche il punto di vista dell'altro. Noi abbiamo imparato a fidarci, anche quando apparentemente l'altro sembra assente, meno coinvolto dalle situazioni o sembra che ci lasci soli e non ci capisca. Ad esempio quando nostro figlio ha deciso di interrompere la scuola, avevamo visioni diverse: uno voleva insistere, l'altro lasciargli più tempo. Ci siamo "scontrati" tra di noi come genitori, abbiamo sofferto, ma alla fine abbiamo trovato una strada. Abbiamo aspettato che lui maturasse la convinzione necessaria ed

è stata davvero la decisione più giusta.

Che rapporto avete oggi con i vostri figli?

Il rapporto è stretto, parliamo, siamo disponibili. A volte non siamo d'accordo su qualche loro posizione, a volte siamo tentati di dare qualche suggerimento e lo facciamo, però cerchiamo di non interferire nel loro essere genitori, sono adulti ormai e sono loro a dover impostare l'educazione dei figli. Ogni figlio è una persona diversa, ci rapportiamo con loro quindi in modo differente. Tutti i nostri figli hanno assorbito una modalità che era nostra di coppia: il nostro essere indipendenti e autonomi, esprimerci come individui con capacità e risorse, ma al tempo stesso essere aperti all'altro, dare spazio e ascolto all'altro, con una presenza sincera e costante. Questo lo vediamo anche nei loro rapporti con i figli, anche se forse per José è stato più faticoso, proprio per la sua storia personale.

Che padre è diventato oggi vostro figlio?

Nostro figlio è arrivato

in Italia a dieci anni, con un bagaglio di esperienze vissute molto complesse. È sempre stato un bambino e un adolescente molto indipendente, abituato a "fare da solo", a prendere decisioni da sé. Le figure adulte con le quali aveva imparato a relazionarsi erano i responsabili dell'istituto in cui viveva, quindi dei "superiori", non certo dei genitori... a quelli non era proprio abituato. È stato quindi lungo e faticoso costruire un'idea di famiglia, ma ci siamo riusciti. Oggi José è spesso molto duro nei confronti dei suoi figli e ci ha spiegato il motivo: "Io vi ho fatto soffrire molto, non voglio che loro facciano altrettanto!". Questo a noi dispiace, vediamo che sua figlia ha

un "po' paura" di lui e per questo cerchiamo di parlargli, di fargli capire che può esserci una via di mezzo. Certo non è facile perché è un uomo adulto, ha la sua vita e i suoi modi di comunicare e di educare. Abbiamo comunque imparato, nel percorso di famiglia fatto finora, che tante situazioni che inizialmente sembrano insormontabili trovano una loro soluzione. Ci vuole tempo e tanto impegno, ma alla fine si intravede un percorso possibile e ci si mette in cammino... Questa fiducia ci ha accompagnato da genitori e continua ad accompagnarci oggi come nonni.

Elena D'Eredità

ATTIVITÀ Servizio per l'adozione internazionale autorizzato dalla Commissione Adozioni Internazionali nel 2000 e rinnovato nel 2010 · Paesi attivi: Bolivia, Cile, Colombia, Costa Rica, Bulgaria, Ciad · Progetti di cooperazione con l'Associazione Hogar onlus · Corsi formativi sull'adozione per genitori e operatori, gruppi pre e post adozione

COME CONTATTARCI lunedì-venerdì 9.00-13.00 e 14.30-18.30 · Tel. +39 02 55 18 92 02 · 02 55 18 73 10
adozioni@istitutolacasa.it

SONO QUASI TRENT'ANNI CHE L'ISTITUTO LA CASA HA RAPPORTI CON IL TRIBUNALE NAZIONALE DEI MINORI IN CILE.

L'OBIETTIVO È CERCARE INSIEME IL BENE MAGGIORE DEI BAMBINI, ATTRAVERSO L'ADOZIONE NELLA QUALE DIVENTARE FIGLI E GENITORI E INSIEME FAMIGLIA

È stato un incontro molto positivo quello svolto, il 19 febbraio presso l'Istituto La Casa, tra María Fernanda Galleguillos - responsabile del dipartimento adozioni del Sename, José Miguel Canales - dipartimento

protezione dei diritti dei minori - e gli Enti italiani autorizzati a operare in Cile. L'obiettivo dell'incontro, proposto dalla Commissione Cilena agli Enti, era favorire

una conoscenza tra Paesi di accoglienza e Paese di origine, per il bene dei bambini in stato di abbandono, e migliorare il servizio grazie all'esperienza maturata. I dati presentati dalla responsabile Galleguillos hanno confermato l'Italia al primo posto, a livello mondiale, per numero di bambini adottati. Numero che non ha tra l'altro subito riduzioni durante gli ultimi anni a fronte di un calo generale delle adozioni internazionali. Nel periodo 2012-2014 le adozioni internazionali sono state 348.

La dirigenza del Sename (Servicio nacional de Menores) ha ribadito la volontà di incrementare una modalità di lavoro sempre più condivisa, per il bene dei bambini e delle famiglie. Oltre alla conferma dei numeri, c'è un secondo aspetto importante per le coppie in attesa di adozione in Cile. Il rapporto privilegiato con l'Italia, hanno spiegato i dirigenti del Sename, è anche legato al senso in cui si intende la famiglia, le relazioni familiari e l'educazione dei figli. Questa affinità "culturale e umana" tra l'Italia e il Cile e questa idea comune di famiglia, che in altri Paesi non è così evidente, si riflette positivamente e concretamente nel lavoro dell'Ente e del Sename e in tutto il percorso adottivo: dalla preparazione delle coppie e dei bambini prima dell'adozione all'accompagnamento e al sostegno delle famiglie, negli anni successivi all'adozione. La finalità, comune e condivisa, è lavorare affinché i bambini possano ritrovare nella nuova famiglia adottiva gli



Alice Calori, Catia Mallamaci, José Miguel Canales, Chiara Righetti, María Fernanda Galleguillos

stessi valori verso i quali sono stati indirizzati e le coppie possano essere facilitate in più possibile a diventare genitori. L'Istituto La Casa opera in Cile dal 1989 con "autorizzazione" governativa. Ha ottenuto successivamente l'accreditamento ed ha quindi maturato una significativa esperienza e una conoscenza approfondita delle strutture e del funzionamento delle istituzioni cilene. È presente in Cile attraverso due referenti locali che rappresentano

l'Istituto La Casa nei confronti dell'Autorità cilena e seguono le coppie durante il periodo di permanenza nel Paese, in stretta collaborazione con le responsabili del Servizio Adozioni Internazionali in Italia. Il bene dei bambini resta l'obiettivo prioritario al quale ci si dedica, con professionalità e umanità, e il senso ultimo del lavoro che viene svolto come Ente affinché, attraverso l'adozione, si arrivi a diventare genitori, figli, famiglia.

Servizio Adozioni





PROGETTI DI COOPERAZIONE

La Paz - Bolivia Amistad

Il progetto di adozione a distanza consiste nell'aiutare un bambino e i suoi genitori e in particolare madri con prole numerosa.

La Paz - Bolivia

"Ospedale Juan XXIII"

Opera missionaria per l'assistenza ai più poveri.

La Paz - Bolivia

"Scuole Munaypata"

Il progetto sostiene le scuole nel quartiere di Munaypata, assicurando la frequenza a bambini e adolescenti nella zona più povera di La Paz.

San Paolo - Brasile

"Sol Nascente"

È una casa famiglia per bambini, alcuni orfani di genitori morti per AIDS ed essi stessi portatori di HIV.

Santiago - Cile

"Adottiamo una Famiglia Cilena"

Progetto a sostegno di famiglie in condizioni di grave disagio sociale affinché si prendano cura dei propri figli e non li abbandonino.

Santiago - Cile

"Borse di studio"

Per ragazzi e ragazze disposti a diventare infermieri e a esercitare una professione di aiuto alle popolazioni più svantaggiate.

Villavicencio - Colombia Centro Giovanile

Il Centro "Educo Giocando" offre supporto scolastico e formazione professionale a bambini e ragazzi.

Bogotá - Colombia

Madri Capo-famiglia "Cabeza de Hogar"

Il programma prevede per le madri formazione professionale finalizzata a una totale autonomia economica.

Bogotá - Colombia

"Azione, Donazione,

Formazione"

Borse di studio per giovani studenti che in cambio si impegnano nelle attività socio-educative del Centro giovanile dei Pavoniani.

Romania

"Case famiglia: Casa del Sorriso e Centro di Copacelù"

Attività per la prevenzione dell'abbandono dei bambini, della descolarizzazione, promuovendo il modello di cura di tipo familiare.

Tanzania

"Per una Maternità Sicura"

Il Villaggio della Speranza ha l'obiettivo di far nascere bambini sani da mamme sieropositive e ridurre la trasmissione del virus HIV.

Per sostenere i progetti Hogar onlus, che trovi nuovamente elencati in queste pagine, è prezioso sapere di poter contare sul tuo aiuto continuativo con una donazione di euro 90, 180 o 360 all'anno (in una o due soluzioni semestrali). Puoi comunque decidere di fare una donazione libera.

Per il versamento utilizza il c/c postale n. 25108762 oppure c/c bancario

cod. IBAN IT 16 X 05048 01683 000000000913

intestati ad Associazione Hogar onlus.

Ricordati di indicare nella causale il progetto scelto e inserire i tuoi dati completi (preferibilmente anche l'indirizzo di posta elettronica), che saranno trattati da Hogar, dall'Istituto La Casa e da enti a essa collegati ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/03 sulla privacy.

info@hogaronlus.com

www.hogaronlus.com

Risorge
un nuovo tempo per stare
in famiglia.

Auguri di
Buona Pasqua!



5 x 1000
non ti costa niente
ma ci aiuta tanto.

Sostieni i progetti di cooperazione internazionale di Hogar Onlus, l'associazione dei genitori adottivi dell'Istituto La Casa, destinando il tuo 5 x 1000: fai una firma nell'apposito spazio della dichiarazione dei redditi e scrivi il codice fiscale **97301130155**.

INSIEME NELLA SOLIDARIETÀ



INSIEME NELLA SOLIDARIETÀ



Appuntamenti: corsi e gruppi

Tutti i corsi prevedono l'iscrizione tramite modulo online disponibile sul sito www.istitutolacasa.it

CORSO PRE-ADOZIONE FORMAZIONE ALLA Genitorialità adottiva

Da frequentare prima del conferimento di incarico
6 incontri di 2 ore
Lunedì o Mercoledì
Ore 21.00
€ 250 a coppia
(N.B. non è possibile iscriversi online)

Gruppi di lingua per coppie adottive
€ 100 a persona
8 incontri di 2 ore
bulgaro e spagnolo

PRE-ADOZIONE Percorsi nell'attesa dell'adozione
Cicli di 3 incontri

Conduce: dott.ssa Chiara Righetti
Mercoledì:
ore 20:30-22:00

P1 - Sono grande... di cosa ho bisogno?
L'adozione di bambini grandicelli
25/03 01/04 08/04

P2 - Finalmente insieme... ma che fatica!
Le gioie e le fatiche di genitori e figli adottivi nelle prime settimane insieme
15/04 22/04 29/04

POST-ADOZIONE

N - Gruppo Nonni
Ciclo di 3 incontri per nonni adottivi e in attesa di diventarlo
Conduce: dott.ssa Daniela Sacchet
Sabato: ore 9:30 - 11:00
09/05 16/05 23/05

2G - Seconda genitorialità

Ciclo di 4 incontri per genitori in preparazione a una seconda adozione
Conduce: dott.ssa Daniela Sacchet
Sabato: ore 11:30 - 13:30
09/05 16/05 23/05 30/05

ALTRE PROPOSTE

Date da definire

Io non mi separo
Gruppo di parola. Per i bambini che stanno vivendo o hanno vissuto la separazione o il divorzio dei genitori
Conduce: dott.ssa Daniela Sacchet

Il bambino adottato in classe
Corso per insegnanti
Conduce: dott.ssa Daniela Sacchet

Info: 02 55 18 92 02
info@istitutolacasa.it

Famiglie in formazione 2015!

Per la frequenza di corsi e gruppi pre e post-adozione vi chiediamo un piccolo contributo.
Diventate **"Famiglie in formazione 2015"** con un'unica donazione annuale, a partire dai 35 euro per i singoli; dai 60 euro per le coppie e le famiglie, e **partecipate a tutti i corsi e gruppi proposti nell'anno!**
Per il versamento è possibile utilizzare:
c/c postale n. 13191200 intestato a Istituto La Casa;
c/c bancario intestato a Istituto La Casa
cod. IBAN: IT 54 C033 5901 6001 0000 0015 537
Specificare nella causale: Famiglie in formazione 2015. **GRAZIE!**

Lasciti

Ho AVUTO LA FORTUNA DI AVERE UNA FAMIGLIA.

Ho DECISO DI LASCIARE QUESTO RICORDO ANCHE A CHI NON È STATO FORTUNATO COME ME.

Destinare un lascito testamentario all'Istituto La Casa, **nella memoria della missione di don Paolo Liggeri suo fondatore**, significa mantenere vivo il valore della famiglia ed essere ricordati con gratitudine da chi continuerà a trovare un'accoglienza familiare nelle persone e servizi dell'associazione.

È una testimonianza concreta che guarda agli altri.

Dal 1943 l'Istituto La Casa diffonde questo spirito, salvaguardando, **amando le famiglie senza distinzioni**: quelle vicine, quelle lontane, quelle in difficoltà, quelle che si stanno formando, quelle nel Sud del mondo, attraverso i progetti di cooperazione.

Condivida questa missione con un lascito e il suo gesto a favore della famiglia sarà ricordato per sempre.



Se desidera ricevere maggiori informazioni sulla possibilità di effettuare un lascito testamentario a favore dell'Associazione Istituto La Casa, può rivolgersi alla presidenza, telefonando al numero 02 55 18 92 02 o scrivendo all'indirizzo info@istitutolacasa.it



Proteggiamo le famiglie dalle nuvole della vita



Aiutaci a riportare il sereno e la gioia di essere famiglia.

Dal 1943 l'Istituto La Casa apre il suo "tetto" solidale **offrendo accoglienza e supporto alle famiglie**: quelle desiderate, quelle future, quelle vicine e quelle lontane. Attraverso il consultorio e l'orientamento familiare, i corsi e i gruppi, la formazione per gli operatori, l'adozione internazionale, l'accoglienza dell'Istituto La Casa srl, i progetti di cooperazione con Hogar onlus, il

Movimento di incontri matrimoniali L'Anello d'Oro e l'attività culturale ed educativa, l'Istituto La Casa sostiene la famiglia in tutte le fasi della vita. Ma per continuare e sviluppare queste attività è **necessario il tuo aiuto**. Insieme potremo far diventare più grande il "tetto" de La Casa e proteggere così un numero maggiore di famiglie in difficoltà.

Per effettuare la tua donazione:

> c/c postale n. 13191200
intestato a
Istituto La Casa

> c/c bancario intestato a
Istituto La Casa
cod. IBAN IT54 C033 5901 6001
0000 0015 537